Intesa finale alla Cop 28: “transitioning away”per raggiungere le emissioni zero entro il 2050

Martedì 12 dicembre in sede di chiusura della Cop 28, i 197 Paesi più l’Unione europea hanno trovato un accordo (dichiarazione sul Global Stocktake) sul tema della riduzione di carbone, petrolio e gas per fermare il riscaldamento globale. E per la prima volta i combustibili fossili sono menzionati in un documento finale.

L’articolo su cui si è concentrata l’attenzione è il 28, che parla di **transizione in uscita dalle fonti fossili** nei sistemi energetici, in un **modo ordinato ed equo, accelerando l’azione in questo decennio critico**, per raggiungere le emissioni zero nel 2050 seguendo la scienza (:“*Transitioning away from fossil fuels in energy systems, in a just, orderly and equitable manner, accelerating action in this critical decade, so as to achieve net zero by 2050 in keeping with the science*”). Alla ricerca di un compromesso tra esigenze divergenti, si sottolinea il concetto di transizione rispetto alla versione precedente, in cui si puntava l’attenzione sulla *riduzione* di produzione e consumo.

Viene inoltre ribadito il legame con la scienza dell’Ipcc, il panel intergovernativo di scienziati sul cambiamento climatico, che opera per conto dell’Onu. Si riconosce, peraltro, la necessità di **mantenere l’aumento delle temperature rispetto all’era pre-industriale entro gli 1,5 gradi**, come richiesto nello scenario migliore tracciato dal fondamentale accordo di Parigi del 2015.

Nel nuovo testo si mantiene inoltre il **riferimento alla necessità di triplicare le rinnovabili** e duplicare l’efficienza energetica entro il 2030. Tutti i paesi sono chiamati a contribuire. Il paragrafo 30 riconosce che il costo delle tecnologie a basse emissioni è calato sensibilmente negli anni grazie a innovazione ed economie di scala, e sottolinea la necessità continuare con la discesa dei costi e la disponibilità.

Il Global Stocktake riconosce che il mondo non è attualmente sulla buona strada per ridurre le emissioni del livello necessario per limitare l’aumento della

temperatura a 1,5 gradi Celsius. Di conseguenza, le parti hanno concordato un percorso per rimettersi in carreggiata, anche attraverso un processo volto ad allineare gli obiettivi e le misure nazionali all'accordo di Parigi. Le parti dovrebbero presentare i loro contributi determinati a livello nazionale (NDC) per il 2035 entro la COP30, tra due anni, e questi dovrebbero essere allineati con le migliori conoscenze scientifiche disponibili e i risultati del bilancio globale.

Il bilancio globale affronta anche i mezzi per attuare la transizione necessaria. In una nota, la Commissione UE afferma di aver "concordato gli ultimi passi verso la definizione del **nuovo obiettivo quantificato collettivo sui finanziamenti** per il clima alla conferenza del prossimo anno. Il quadro **dell'obiettivo globale sull'adattamento** è un passo importante ed è accompagnato da decisioni innovative sui finanziamenti per l'adattamento, con il riconoscimento che i finanziamenti per l'adattamento dovranno essere aumentati in modo significativo oltre il raddoppio obbligatorio per il 2025. Il risultato spinge in avanti la riforma **dell'architettura finanziaria internazionale**, rendendola adatta allo scopo di affrontare l'emergenza climatica. In particolare, l'UE ha contribuito in modo significativo all'accordo e all'operatività di un nuovo fondo per la risposta alle perdite e ai danni (loss and damage) e l'UE **e** i suoi Stati membri hanno contribuito con oltre 400 milioni di euro, oltre due terzi degli impegni di finanziamento iniziali.